



ATTACCARSI PER CRESCERE E SEPARARSI PER CRESCERE:

**La teoria dell'attaccamento
conseguenze della separazione-privazione
delle cure materne secondo Bowlby**

Relatore: Dott.ssa Marilena Tiburzi



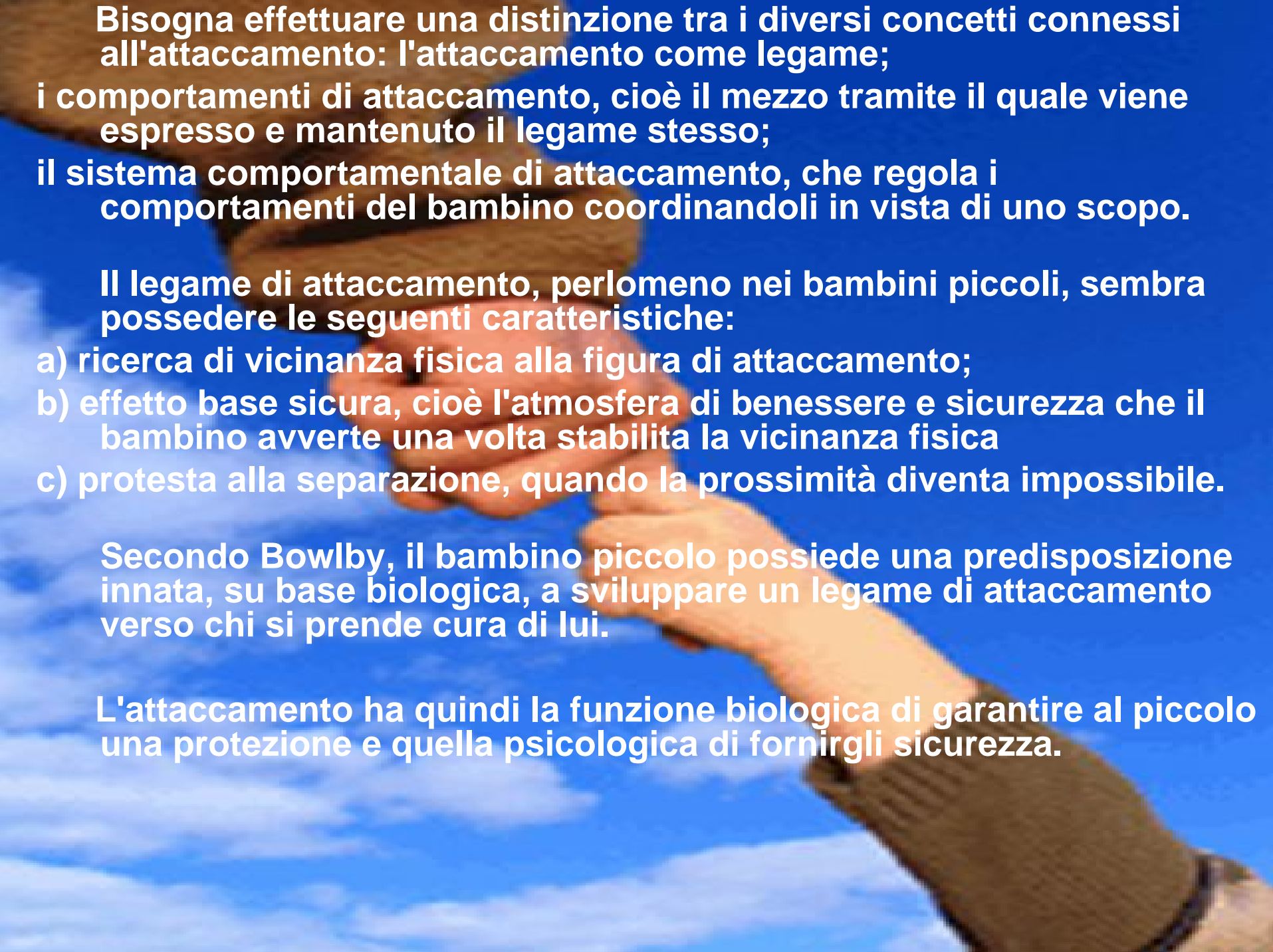
L'attaccamento è parte integrante del comportamento umano dalla culla alla tomba".

All'inizio della vita l'essere nutriti equivale all'essere amati, il bisogno biologico legato all'alimentazione è presente insieme a un altro bisogno, anch'esso fondamentale, quello di essere amati, nutriti d'amore, di essere desiderati, voluti, accettati per quello che si è.

Gli effetti nocivi della deprivazione materna, l'importanza del legame tra genitori e figli, il bisogno di una base sicura e il sentimento di attaccamento sono concetti fondamentali del pensiero di Bowlby.

Per il famoso psicoanalista prendere in braccio il proprio piccolo che piange è la risposta più adeguata, da parte della madre, ad un segnale di disagio del bambino: esso non si configura come un rinforzo né come un comportamento che condiziona il piccolo rendendolo "viziato" come asseriscono i comportamentisti e i teorici dell'apprendimento sociale.

La capacità di creare relazioni è stata uno dei principali oggetti di studio della psicologia dello sviluppo che in anni recenti si è concentrata particolarmente sul primo legame affettivo del bambino. Tale relazione è generalmente chiamata attaccamento e può essere definita come un legame di lunga durata, emotivamente significativo, che il bambino sviluppa nei confronti dell'adulto che si prende cura di lui.



Bisogna effettuare una distinzione tra i diversi concetti connessi all'attaccamento: l'attaccamento come legame;
i comportamenti di attaccamento, cioè il mezzo tramite il quale viene espresso e mantenuto il legame stesso;
il sistema comportamentale di attaccamento, che regola i comportamenti del bambino coordinandoli in vista di uno scopo.

Il legame di attaccamento, perlomeno nei bambini piccoli, sembra possedere le seguenti caratteristiche:

- a) ricerca di vicinanza fisica alla figura di attaccamento;**
- b) effetto base sicura, cioè l'atmosfera di benessere e sicurezza che il bambino avverte una volta stabilita la vicinanza fisica**
- c) protesta alla separazione, quando la prossimità diventa impossibile.**

Secondo Bowlby, il bambino piccolo possiede una predisposizione innata, su base biologica, a sviluppare un legame di attaccamento verso chi si prende cura di lui.

L'attaccamento ha quindi la funzione biologica di garantire al piccolo una protezione e quella psicologica di fornirgli sicurezza.



Lo sviluppo dell'attaccamento

Bowlby individua quattro fasi nella genesi dell'attaccamento.

Nella prima fase (0-2 mesi), definita anche di preattaccamento, il bambino mette in atto - all'avvicinarsi di qualsiasi essere umano- una serie di comportamenti sia di orientamento (volgere la il capo nella direzione del nuovo arrivato, seguirlo con lo sguardo) che di segnalazione (il pianto, il sorriso, la lallazione, eccetera).

In questo periodo la discriminazione tra una persona e l'altra è assente o comunque assai limitata: accade così che il bambino possa smettere di piangere non appena ode la voce o vede il viso di una persona qualsiasi.

In una seconda fase, dai 2 ai 7 mesi circa, il bambino comincia a distinguere coloro che si prendono cura di lui da tutti gli altri.

Infatti, mentre in generale persiste un atteggiamento amichevole verso tutte le persone è comunque rilevabile adesso una capacità di discriminazione e quindi la comparsa di reazioni differenziate nei confronti di una o più figure preferenziali.

Di conseguenza, a esempio, il bambino sorride più pienamente e più frequentemente alla vista della madre che a quella di altre persone oppure cessa di piangere solo quando in braccio alla madre e non a un'altra persona.



Nella terza fase, che spazia tra i 7 mesi e i 2 anni, vengono meno le risposte amichevoli indiscriminate mentre compaiono, al contrario, diffidenza e timore verso persone non familiari.

Compaiono in questa fase anche i comportamenti di avvicinamento e di mantenimento del contatto (a esempio, l' aggrapparsi; oppure dapprima il gattonare dietro la madre e quindi successivamente il seguirla quando si allontana).

Sempre nel corso di questa fase i diversi comportamenti si organizzano secondo un modello corretto secondo uno scopo: quello di mantenere una certa vicinanza alla madre, anche se naturalmente il bambino non è ancora in grado di cogliere l'intenzionalità di quest'ultima e di influenzarne in modo consapevole la condotta.

L'ultima fase, infine, dopo i 2 anni, è caratterizzata dallo sviluppo di una relazione, sempre corretta in vista di uno scopo, ma questa volta di tipo reciproco.

E' in questa fase infatti che, secondo Bowlby, il bambino comincia a intuire i sentimenti e le motivazioni della madre, i suoi obbiettivi e i piani che mette in atto per raggiungerli.

I modelli operativi interni

Nell'inquadrare lo sviluppo dell'attaccamento dapprima come un insieme di relazioni semplici, attivate automaticamente alla presenza di un qualsiasi adulto e poi come sistema complesso rivolto a persone specifiche e ben differenziate un altro aspetto risulta fondamentale e riguarda ciò che sono definiti Modelli Operativi Interni.

Naturalmente, tra gli aspetti del mondo importanti per il bambino, nessuno risulta così importante come quello riguardante le relazioni interpersonali da cui dipende la sua stessa sopravvivenza fisica e il suo benessere emotivo: proprio per questa ragione egli costruirà un modello interno delle figure di attaccamento, interiorizzando la qualità delle ripetute interazioni con queste ultime.

Strettamente connesso al modello delle figure d'attaccamento è il modello che il bambino svilupperà di sé e che appare delinearci in modo complementare al primo: infatti, un bambino che ha costruito un modello della figura d'attaccamento come disponibile e attenta, tenderà a sviluppare un modello complementare di sé come degno e meritevole di cure.

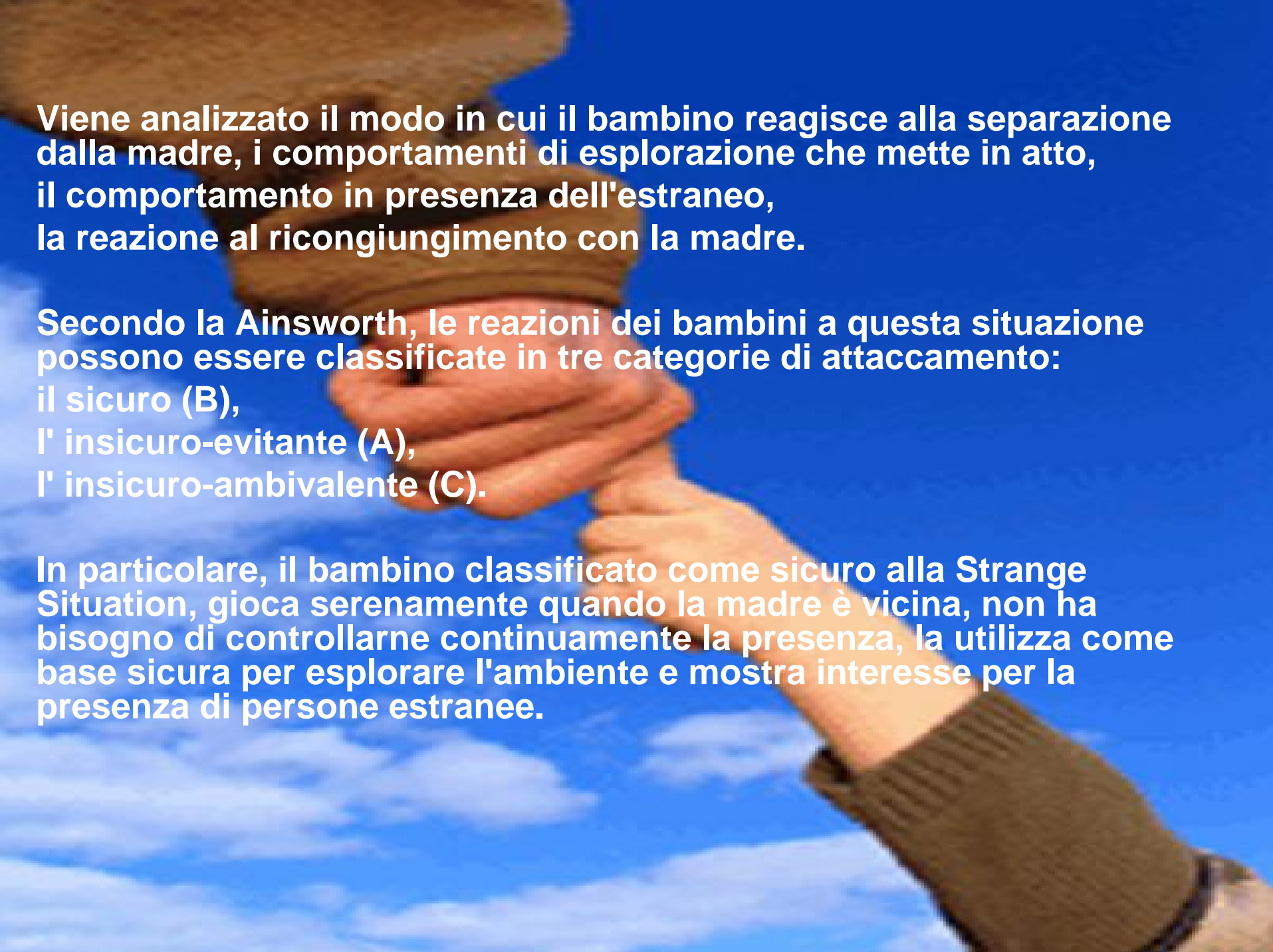
I pattern d'attaccamento

La maggior parte della ricerca si è concentrata sull'analisi degli aspetti qualitativi della relazione di attaccamento ed in particolare sulle differenze esistenti, nella prima infanzia, per ciò che riguarda la sicurezza della relazione di attaccamento iniziale.

Il primo contributo in merito è stato dato da Mary Ainsworth e collaboratori (1978), che hanno ideato una procedura osservativa, definita Strange Situation, che sottoponendo i bambini a una serie di stress relativamente blandi, ma progressivamente crescenti, permette di rilevare i comportamenti nei confronti della figura di attaccamento e di formulare delle ipotesi attendibili sui sentimenti e sulle motivazioni che li sottendono.

La procedura comprende otto episodi che avvengono all'interno di un contesto non familiare al bambino e che permettono agli osservatori di descriverne il comportamento in diverse fasi:

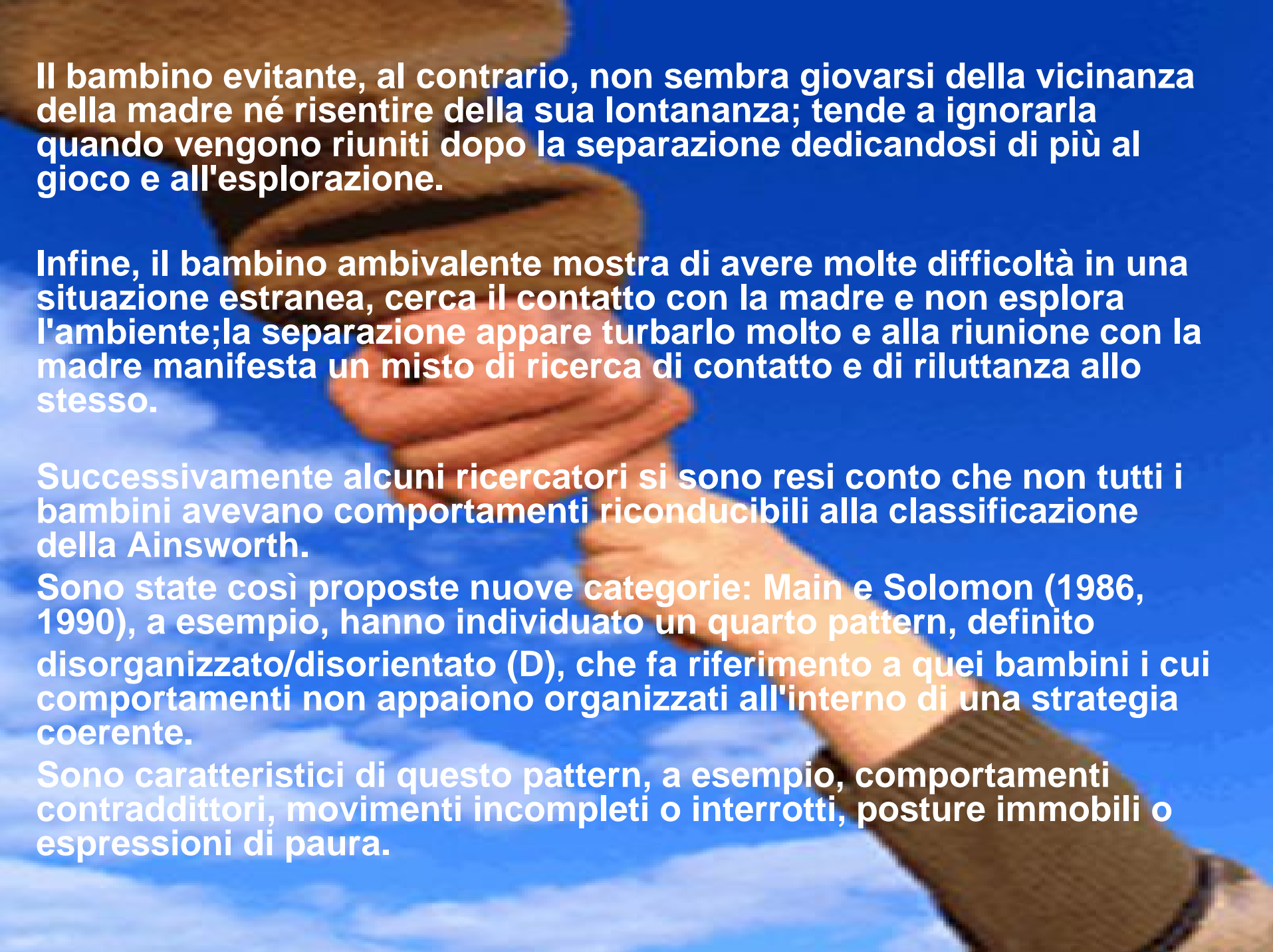
- al momento dell'introduzione nella stanza insieme con la madre;
- quando è da solo con la madre;
- dopo l'arrivo di un adulto estraneo;
- quando resta da solo con quest'ultimo;
- completamente da solo;
- al ritorno dell'estraneo;
- e infine al ritorno della madre.

A close-up photograph of a hand holding a baby's hand against a blue sky with white clouds. The hand is wearing a dark green, ribbed sleeve. The baby's hand is small and pinkish, with a dark ring on the ring finger. The background is a bright blue sky with soft, white clouds.

Viene analizzato il modo in cui il bambino reagisce alla separazione dalla madre, i comportamenti di esplorazione che mette in atto, il comportamento in presenza dell'estraneo, la reazione al ricongiungimento con la madre.

**Secondo la Ainsworth, le reazioni dei bambini a questa situazione possono essere classificate in tre categorie di attaccamento:
il sicuro (B),
l'insicuro-evitante (A),
l'insicuro-ambivalente (C).**

In particolare, il bambino classificato come sicuro alla Strange Situation, gioca serenamente quando la madre è vicina, non ha bisogno di controllarne continuamente la presenza, la utilizza come base sicura per esplorare l'ambiente e mostra interesse per la presenza di persone estranee.

A close-up photograph of a hand holding a wooden rattle against a blue sky background. The rattle is made of light-colored wood and has a textured surface. The hand is wearing a dark green sleeve. The background is a clear blue sky with some light clouds.

Il bambino evitante, al contrario, non sembra giovare della vicinanza della madre né risentire della sua lontananza; tende a ignorarla quando vengono riuniti dopo la separazione dedicandosi di più al gioco e all'esplorazione.

Infine, il bambino ambivalente mostra di avere molte difficoltà in una situazione estranea, cerca il contatto con la madre e non esplora l'ambiente; la separazione appare turbarlo molto e alla riunione con la madre manifesta un misto di ricerca di contatto e di riluttanza allo stesso.

Successivamente alcuni ricercatori si sono resi conto che non tutti i bambini avevano comportamenti riconducibili alla classificazione della Ainsworth.

Sono state così proposte nuove categorie: Main e Solomon (1986, 1990), a esempio, hanno individuato un quarto pattern, definito disorganizzato/disorientato (D), che fa riferimento a quei bambini i cui comportamenti non appaiono organizzati all'interno di una strategia coerente.

Sono caratteristici di questo pattern, a esempio, comportamenti contraddittori, movimenti incompleti o interrotti, posture immobili o espressioni di paura.

A close-up photograph of a hand holding a small, dark, textured object against a bright blue background. The hand is positioned in the lower right, with fingers wrapped around the object. The object appears to be a small, dark, possibly biological or mineral specimen. The background is a solid, vibrant blue.

Successivamente, Crittenden (1988) ha descritto una tipologia mista di attaccamento, denominata

evitante/ambivalente, osservata di frequente in bambini maltrattati.

Questa categoria differirebbe dalla precedente in quanto comportamenti e atteggiamenti appartenenti a tipologie diverse, cioè al pattern evitante e a quello ambivalente, sembrerebbero comunque manifestarsi all'interno di una strategia comportamentale coerente e ben definita.

Pattern d'attaccamento e stile materno

Secondo la Ainsworth e collaboratori (1978), le differenze qualitative nel tipo di attaccamento sviluppato dai bambini sarebbero determinate dalla sensibilità mostrata dalla madre nei confronti del piccolo durante i primi mesi di vita.

In particolare, è stato mostrato come le madri di bambini classificati come sicuri siano in grado di recepire i segnali di comunicazione del bambino, rispondendo prontamente a segni di disagio o di malessere e mostrandosi nel contempo disponibili e affettuose. Di conseguenza, il bambino -confidando nella disponibilità della madre a sostenerlo- riuscirebbe a sviluppare un senso interno di sicurezza che gli permette di esplorare il mondo circostante.

Differentemente, le madri di bambini classificati come insicuri-evitanti sembrerebbero non essere in sintonia con i comportamenti del bambino, mostrandosi poco sensibili ai segnali di disagio e poco accoglienti anche sul piano fisico. In rapporto a ciò, il figlio svilupperebbe una scarsa fiducia circa una pronta e adeguata risposta alle proprie difficoltà. Tenderebbe così a mantenere una sorta di atteggiamento di autosufficienza con il risultato di minimizzare le occasioni di vicinanza alla madre e quindi il rischio di un possibile rifiuto.

Infine, le madri di bambini classificati come insicuri-ambivalenti, mostrano un atteggiamento piuttosto imprevedibile: alcune volte, infatti, appaiono affettuose e accudenti mentre altre volte, magari proprio quando il bambino ha più bisogno, si rivelano di fatto poco pronte e disponibili.

A hand is shown holding a stack of several smooth, brown stones. The hand is positioned in the lower right quadrant of the frame, with the fingers wrapped around the stones. The background is a clear, bright blue sky with some light, wispy clouds. The text is overlaid on the image in a white, sans-serif font.

Ciò naturalmente ha delle conseguenze per il bambino: quest'ultimo, infatti, svilupperà presumibilmente un'incertezza circa la disponibilità della madre a fornire protezione in caso di bisogno e come risultato resterà tenacemente.

In definitiva, il nesso tra sensibilità materna e qualità dell'attaccamento appare a livello teorico sicuramente convincente.

Tuttavia la considerazione delle ricerche empiriche sull'argomento induce a ritenere che esso non sia l'unico fattore in gioco e che anche altri elementi possano essere importanti. Ai fini di quale pattern d'attaccamento andrà a svilupparsi sembra, a esempio, significativo - per lo meno in alcuni casi - il ruolo del temperamento del bambino: in particolare è stata studiata la 'susceptibilità a irritarsi' (Belsky, 1999). Naturalmente il temperamento potrebbe finire con influenzare l'atteggiamento della madre, modificandone il tipo di sensibilità.

E' possibile, pertanto, che più che i singoli fattori siano importanti le interazioni complesse tra più elementi, capaci di influenzarsi e, almeno entro certi limiti, plasmarsi vicendevolmente.

Nel 1940 Bowlby ricevette la qualifica, all'interno della *Società Psicoanalitica Britannica*, di membro ordinario con diritto di voto.

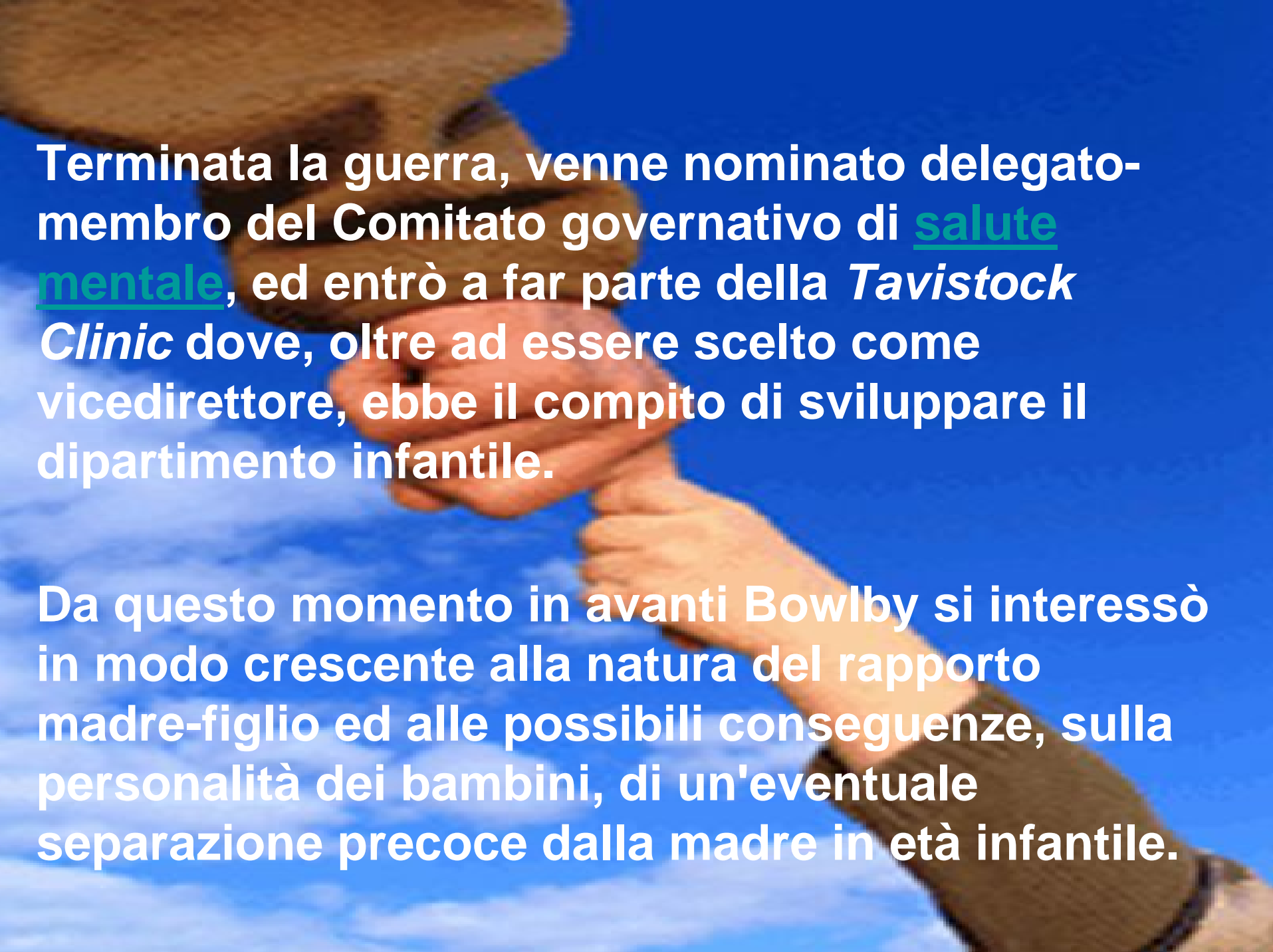
È in quell'occasione che espose un articolo che si rivelerà di grande rilevanza per le sue future ricerche; con esso Bowlby propose una teoria con cui ipotizzava che determinati fattori ambientali, in particolare la separazione dalla madre durante i primi anni di vita, potessero essere elementi causa delle nevrosi.

Queste supposizioni aprirono subito un raffronto diretto con Melanie Klein, la quale riteneva invece che al di là di ogni esperienza si trovasse la fantasia.

Dopo aver lavorato per un periodo nella *Child Guidance Clinic* di Londra, decise di entrare nell'Esercito in veste di psichiatra militare, e ricoprì questo ruolo durante la seconda guerra mondiale.





A close-up photograph of a child's hand holding an adult's hand against a blue sky background. The child's hand is on the left, and the adult's hand is on the right, with the adult's hand being larger and more weathered. The background is a clear, bright blue sky with some light clouds. The text is overlaid on the image in white and green colors.

Terminata la guerra, venne nominato delegato-membro del Comitato governativo di salute mentale, ed entrò a far parte della *Tavistock Clinic* dove, oltre ad essere scelto come vicedirettore, ebbe il compito di sviluppare il dipartimento infantile.

Da questo momento in avanti Bowlby si interessò in modo crescente alla natura del rapporto madre-figlio ed alle possibili conseguenze, sulla personalità dei bambini, di un'eventuale separazione precoce dalla madre in età infantile.



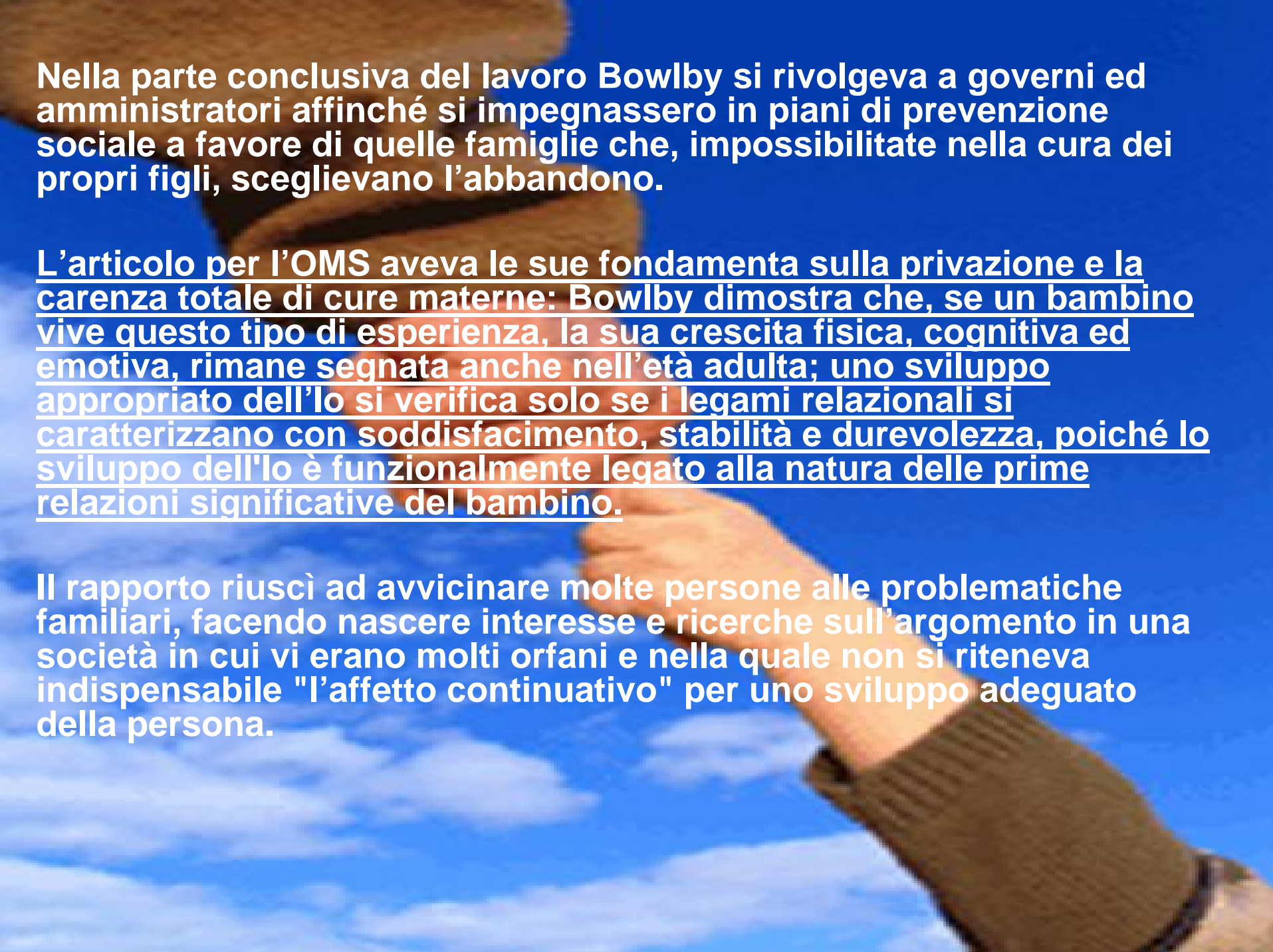
Il rapporto per l'Organizzazione Mondiale della Sanità

Nel **1950** L'**Organizzazione Mondiale della Sanità** (OMS) si rivolse a Bowlby, conosciuto per i suoi interessi e per gli articoli pubblicati, per affidargli la direzione di una ricerca su bambini che avevano perso la propria famiglia.

Il rapporto, redatto nel **1951** con il titolo “Maternal Care and Mental Health”, era imperniato su due concetti: quello dell'insufficienza di cure materne e quello di mancanza di cure materne.

Bowlby propose un lavoro suddiviso in due parti: nella prima parte ripercorreva le precedenti riflessioni e ricerche in materia, fatte da altri studiosi, mentre nella seconda ipotizzava e proponeva delle metodologie di prevenzione per contrastare carenza e privazione delle cure materne.

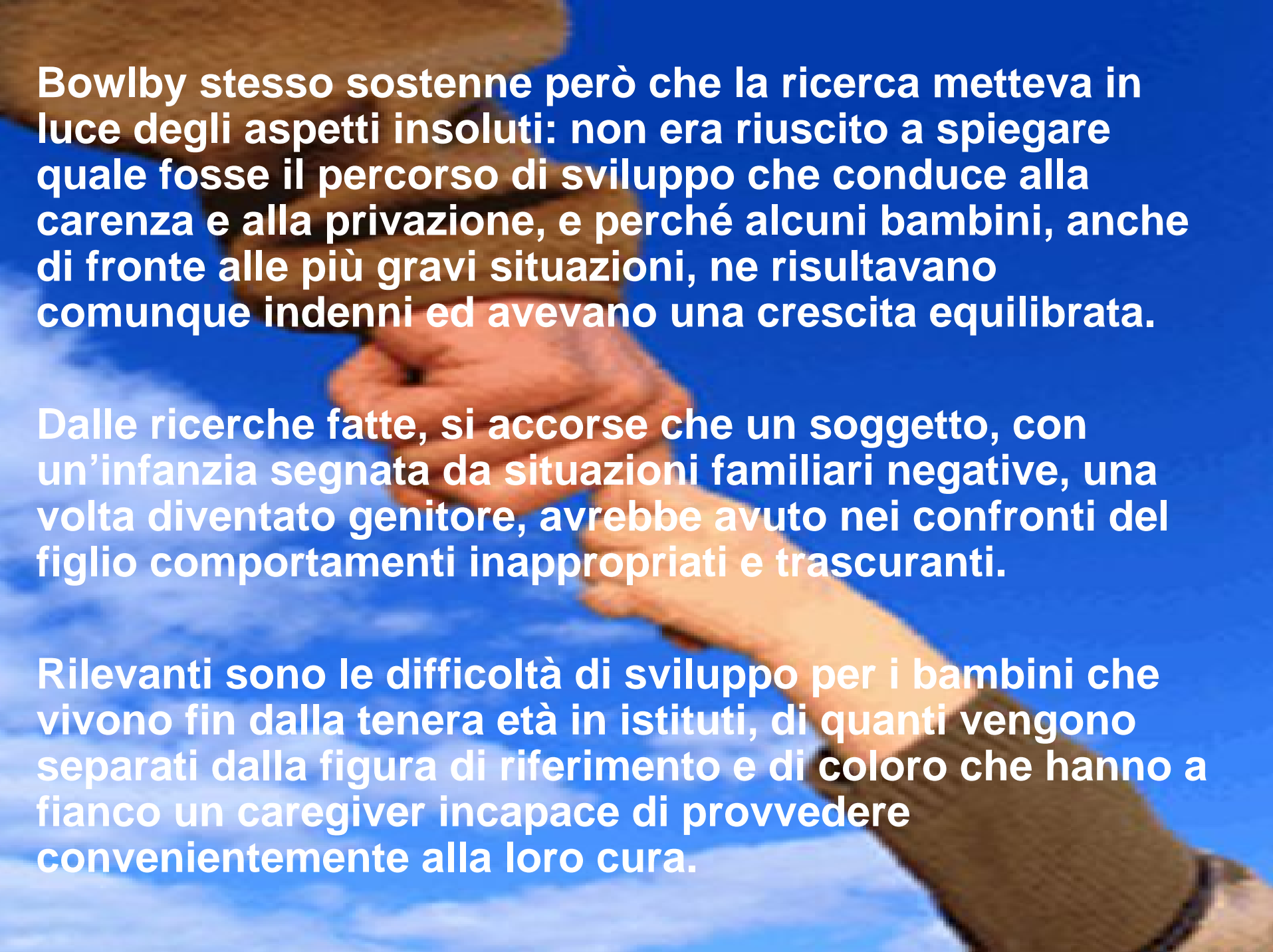
In questa seconda parte Bowlby rivolse la sua attenzione alle istituzioni che si occupavano di adozioni ed affidamenti; le sue riflessioni su questo delicato argomento furono molto negative: Bowlby sostenne infatti che negli istituti, anche quelli che fornivano un'accurata assistenza, si riuscisse difficilmente a instaurare rapporti che potessero favorire una crescita emotiva ed affettiva adeguata.

A close-up photograph of a hand holding a small, dark, textured object, possibly a piece of wood or a small animal, against a bright blue sky with soft white clouds. The hand is wearing a dark green, ribbed sleeve. The lighting is bright, suggesting an outdoor setting.

Nella parte conclusiva del lavoro Bowlby si rivolgeva a governi ed amministratori affinché si impegnassero in piani di prevenzione sociale a favore di quelle famiglie che, impossibilitate nella cura dei propri figli, sceglievano l'abbandono.

L'articolo per l'OMS aveva le sue fondamenta sulla privazione e la carenza totale di cure materne: Bowlby dimostra che, se un bambino vive questo tipo di esperienza, la sua crescita fisica, cognitiva ed emotiva, rimane segnata anche nell'età adulta; uno sviluppo appropriato dell'lo si verifica solo se i legami relazionali si caratterizzano con soddisfazione, stabilità e durezza, poiché lo sviluppo dell'lo è funzionalmente legato alla natura delle prime relazioni significative del bambino.

Il rapporto riuscì ad avvicinare molte persone alle problematiche familiari, facendo nascere interesse e ricerche sull'argomento in una società in cui vi erano molti orfani e nella quale non si riteneva indispensabile "l'affetto continuativo" per uno sviluppo adeguato della persona.

A close-up photograph of a hand holding a baby's foot against a blue background. The hand is positioned at the top, and the foot is held gently. The background is a solid, vibrant blue. The text is overlaid on the image in white, bold font.

Bowlby stesso sostenne però che la ricerca metteva in luce degli aspetti insoliti: non era riuscito a spiegare quale fosse il percorso di sviluppo che conduce alla carenza e alla privazione, e perché alcuni bambini, anche di fronte alle più gravi situazioni, ne risultavano comunque indenni ed avevano una crescita equilibrata.

Dalle ricerche fatte, si accorse che un soggetto, con un'infanzia segnata da situazioni familiari negative, una volta diventato genitore, avrebbe avuto nei confronti del figlio comportamenti inappropriati e trascuranti.

Rilevanti sono le difficoltà di sviluppo per i bambini che vivono fin dalla tenera età in istituti, di quanti vengono separati dalla figura di riferimento e di coloro che hanno a fianco un caregiver incapace di provvedere convenientemente alla loro cura.

A close-up photograph of a hand holding a baby's foot against a blue background. The hand is positioned at the top left, and the baby's foot is in the center. The background is a solid, bright blue color.

Con questo Bowlby non intende affatto delineare percorsi di vita prestabiliti per soggetti che fanno simili esperienze negative.

La separazione dalla figura di riferimento, evento traumatico per un bambino, è vissuto ed ha diverse ripercussioni sulla vita dell'individuo a seconda della durata e del periodo in cui si verifica la separazione, delle capacità di resilienza del soggetto e delle caratteristiche dell'ambiente.

La separazione dalla figura di riferimento si snoda, secondo le ricerche di Bowlby, in tre momenti:

- la protesta,
- la disperazione
- il distacco

può risultare più facile viverla e superarla se vi sono alcune circostanze favorevoli come la presenza di un fratello, la presenza di un'altra persona che riesce a sostituire in maniera ottimale il caregiver oppure un ambiente accogliente.







